Riforma bocciata dai sindacati, l'Asl assicura incentivi e assunzioni. L'Ordine media

Sanità, rivolta dei medici di base «Non siamo il pronto soccorso»

BOLZANO — «Non siamo noi il pronto soccorso». I medici di base altoatesini non ci stanno a caricarsi sulle spalle la riforma sanitaria e Susanna Hofmann, presidente del sindacato maggioritario Sup, mette in chiaro che i generalisti non possono fare miracoli. Andreas Fabi, direttore generale dell'Asl, però insiste sulla necessità di riorganizzare l'assistenza di base per decongestionare gli ospedali: «Sappiamo che mancano medici di base e proprio ora abbiamo dato il via libera ad un corso che formerà 20 nuovi medici di famiglia. Si potrebbero prevedere anche incentivi per creare degli ambulatori che rimangano aperti tutto il giorno». A Michele Comberlato, presidente dell'Ordine altoatesino dei medici, tocca anche il ruolo di mediatore: « Non si tratta di lavorare di più ma organizzarsi meglio — dice — la medicina di gruppo, per esempio, offre molti vantaggi. Di tre o quattro medici uno sarebbe sempre reperibile in ambulatorio. Esiste un protocollo d'intesa che va rinnovato: bisogna sedersi ad un tavolo e discutere».

A PAGINA 3 **Angelucci**